

Dante, *Se vedi gli occhi miei
di pianger vaghi*

Sonetto attribuito a Dante dalla tradizione manoscritta: Riccardiano 1156 e II II 40, Laurenziano XL 44 e dalla stampa Giuntina del 1527, posto dal Barbi fra le rime dell'esilio: *Rime* (CV) in , *Le Opere di Dante*, a cura di Michele Barbi, Società Dantesca Italiana, 1960.

Dante, *Se vedi gli occhi miei di pianger vaghi,*

- Se vedi li occhi miei di pianger vaghi
per novella pietà che 'l cor mi strugge,
per lei ti priego che da te non fugge,
Signor, che tu di tal piacere i svaghi;

con la tua dritta man, cioè, che paghi
chi la giustizia uccide e poi rifugge
al gran tiranno, del cui toscò sugge
ch'elli ha già sparto e vuol che 'l mondo allaghi,

e messo ha di paura tanto gelo
nel cor de' tuo' fedei, che ciascun tace:
ma tu, foco d'amor, lume del cielo,

questa virtù che nuda e fredda giace
levala su vestita del tuo velo,
ché senza lei non è in terra pace.

Se vedi li occhi miei

- V. 1 *vaghi*: GDLI, s.v. *vago*
- 1. 'che ha caratteri indefiniti, non ben precisati'
- 2. 'confuso, diffuso in sottofondo (detto di un suono)'
- 3. 'indeciso, esitante, smarrito': Dante *Par. 23 13: Veggendo io (la donna mia) sospesa e vaga ...*
- 4. 'che vaga qua e là, errante' *Bibbia volgar. Il 81: XL anni saranno i vostri figliuoli vaghi e profughi nel deserto*
- 5. 'che è amante, appassionato di qualcosa, desideroso di possederla, di goderla', 'goloso di un cibo', 'avido': Dante *Purg.10 103-104: Li occhi miei ch'a mirare eran contenti/ per veder novitadi ond'e' son vaghi,/ volgendosi ver' lui non furon lenti*; Giovanni Villani: *Castruccio ... come uomo vago di signoria ... cominciò guerra ai Fiorentini.*
- Il significato più pertinente è quello documentato al punto 5: notevole anche il passo dantesco dove il termine *vaghi* è associato ad *occhi*, come nel sonetto. Quindi : 'Se vedi i miei occhi desiderosi di pianto'
- L'espressione occhi desiderosi, vaghi di pianto ritorna anche in *Inf. XXIX 3* (decima bolgia dove si puniscono i falsi fabbricatori di qualunque opera): *La molta gente e le diverse piaghe/ avean le luci mie sì inebriate/ che de lo stare a piangere eran vaghe*; *Purg X 103-104: Li occhi miei ch'a mirar eran contenti / per veder novitadi ond'e' son vaghi* (ED, s.v. *vago* = *Enciclopedia Dantesca*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970-1978)

Se vedi li occhi miei

- v. 1 *Se* congiunzione ad alta frequenza in Dante, spesso ad inizio di verso, o usata nell'*incipit* : *Rime XLVIII 1: Se Lippo, amico, se' tu che mi leggi... in tua balia mi metto; Se 'l viso mio a la terra si china (ED).*
- v. 2 *pietà*: *GDLI*: diversi significati: 'sentimento di benevolenza, compassione, disposizione d'animo alla solidarietà, sentimento di affetto verso i genitori, la patria' ... al punto 5: antico e letterario: 'angoscia, strazio, sofferenza': Guinizelli IV 13: *Sacciate in veritate/ che si preso è il meo core/ di vo' incarnato amore/ che more di pietate/ e consumar lo fate/in gran foco d'ardore.* Dante, *Inf. 2. 5: lo sol uno/ m'apparecchiava a sostener la guerra/ sì del cammino e sì de la pietate,/ che ritrarrà la mente che non erra.*
- v. 3 *ti priego*: è un sintagma che ricorre molto frequentemente nella *Commedia*; naturalmente data la banalità dell'espressione non è molto significativo per dirimere questioni attributive, si può però notare che in Dante prevalgono le forme dittongate del tipo *ti priego* (9 occorrenze) (dittongo da *Ē* in sillaba libera) rispetto a quelle senza dittongo (4) *ti prego (ED)*. In italiano si è affermata la forma senza dittongo per analogia con le forme in cui l'accento cade sulla desinenza (*preghiamo, pregate*).
- v. 4 *svaghi* : il significato di questo verbo è stato molto discusso: Barbi e con lui Contini interpretavano 'soddisfi' e l'Enciclopedia Italiana (Treccani) considerava il passo di dubbia interpretazione: per Barbi il significato della quartina sarebbe « se vedi i miei occhi desiderosi di pianto per una nuova angoscia che mi tormenta il cuore, Signore, in nome di colei che non si allontana mai da te (la Giustizia) ti prego che tu li soddisfi con tale piacere , cioè che tu punisca chi uccide la giustizia ...ecc.» Tuttavia il significato di 'soddisfare' è tardo (attestato dal '600 in poi) e inoltre in tal senso il verbo è usato come riflessivo 'svagarsi'(GDLI 9). Le attestazioni più antiche sono invece tutte vicine al significato etimologico: dal lat volg. **exvagare* per il classico *evagari*, composto da *ex* + *vagare*: *ex* indica allontanamento: quindi il verbo varrà 'deviare', 'distogliere qualcuno da ciò che sta facendo'. Il *GAVI (Glossario degli antichi volgari italiani*, a c. di G. Colussi, 1994, poi Foligno, Editoriale Umbria) riporta esempi trecenteschi: nelle *Laude Cortonesi* (in *Poeti del Duecento*): *spesse fiade per la troppa cura/ da Te la mente se svaga e disvia.* E in un sonetto di Bindo Bonichi 1260-1338): *svaga da gli altri quel che fu svagato 'si allontana dagli altri ciò che fu rubato'.*
- Quindi *che tu di tal piacere i svaghi* = 'che tu li distolga da tal piacere' (cioè dal piacere di piangere).

Se vedi li occhi miei

- v. 5 *dritta man*: Dante usa la forma con caduta della vocale protonica soprattutto in poesia, *diritto* in prosa. *Dritta* riferito a mano significa 'destra', ma anche 'giusta'. *Destro* in lat. valeva 'posto dalla parte destra', poi 'favorevole, di buon auspicio', mentre *dritto* passa dal significato di 'onesto, giusto, retto' a quello di 'relativo alla mano destra', confermando l'identificazione della mano destra con la mano favorevole, 'giusta' secondo la tradizione latina e biblica. (ED).
- v. 5 *paghi*: = 'ripaghi' usato tanto in senso positivo, come in senso negativo (come qui): Boccaccio (*Decameron* I IV 827) «Ciacco, accortosi dello 'nganno di Biondello, e in sé non poco turbatosene, propose di dovernel pagare» (GDLI, s.v. pagare 11).
- v.6 *rifugge*: 'affrettarsi a ritornare': *Par.* IV 81: *possendo rifuggir nel santo loco*, dove è in relazione con la precedente affermazione di Piccarda *Dal mondo, per seguirla, giovinetta /fuggi'mi.* (ED). Anche nel sonetto abbiamo *fugge* e *rifugge*, con una rima derivativa o inclusiva. Il significato preciso di *rifuggire* è chiarito dal GDLI: 'Riparare, rifugiarsi, per lo più fuggendo in qualche luogo o presso qualcuno, per sfuggire a un pericolo o sottrarsi a una punizione': *Decameron*: «Lasciate le terre e li palazzi, in questa terra ne rifuggimmo». Voce dotta dal lat *refugere* (con prefisso con valore iterativo o intensivo) rifatto su *fuggire*.
- v. 7 *tosco*: 'veleno' < TOXICUM con sincope della vocale postonica (come DOMINA > *donna*, SOLIDUM > *soldo*, CALIDUM > *caldo*. Tosco è un latinismo d'uso comune nel Medioevo nel linguaggio tecnico dei medici e degli specialisti. Dante usa il termine una sola volta in senso proprio in *Inf.* XIII 6: *non pomi v'eran* (sugli alberi della selva dei suicidi) / *ma stecchi con tòsco*, altrove lo usa in senso traslato: *Purg.* XXV 132: *di Venere avea sentito il tòsco*.
- v. 8 *sparto*: part. passato di *spargere*: anche per *sparto* si può osservare che è la forma predominante nella *Commedia* (9 occ. contro un solo esempio di *sperso*) è anche forma molto diffusa nella lingua antica letteraria.
- v. 8 *vuol*: forma dittongata analogica: nel lat. classico il pres. ind. ha VOLO VIS VULT. VULT non può produrre un dittongo, quindi bisogna partire da una forma analogica rifatta sulla I pers. VOLO, VOLI, VOLE (rimasto come forma del volgare antico e dei dialetti toscani) VOLE, con O breve in sillaba libera, dittonga regolarmente.
- v. 8 *che 'l mondo allaghi*: anche questa è un'espressione tipicamente dantesca: *Par.* XII 18: *del mondo che già mai più non s'allaga*.

Se vedi li occhi miei

- Quale è il significato delle due quartine?
- Secondo Contini, «chi la giustizia uccide» è il papa Clemente V (Bertrand de Got) succeduto a Benedetto XI che era stato papa per un brevissimo periodo dopo Bonifacio VIII.
- Il gran tiranno è invece Filippo IV re di Francia, detto il Bello, che aveva avuto forti contrasti con Bonifacio, durante i quali il futuro Clemente V si era mostrato diplomaticamente equilibrato, tanto che era stato eletto papa con l'appoggio di Filippo. Dante accusa Clemente di avidità e della eccessiva arrendevolezza nei confronti del re di Francia che gli avrebbe fruttato il papato. Non nomina mai esplicitamente il papa, ma ne fa oggetto del suo disprezzo: vd. anche *Purg.* XXXI 147-160 dove rappresenta la fornicazione fra il *gigante* (Filippo) e la *puttana sciolta*, la Chiesa carnale rappresentata secondo la simbologia apocalittica come *magna meretrix*. (siamo ai tempi del trasferimento della curia papale ad Avignone).
- N.B. Dato che Clemente V viene eletto papa nel 1305, quest'anno è il termine *post quem* per la composizione del sonetto.

Se vedi li occhi miei

- v. 10 *ciascun* = vd. Rohlfs par. 501: «già nell'antico greco dalla preposizione *κατά* (*catà*), che fra l'altro serviva all'espressione del rapporto distributivo, per es. *κατά μηνά* (*catà mena*) 'mese per mese' ... si sviluppò *καθεις* (*cazèis*) 'ognuno isolatamente'. Il termine deve essere penetrato nel latino volgare già in tempo piuttosto antico ... da *καθεις* ebbe origine il tipo semilatinizzato CATA-UNU che ritroviamo nell'italiano ...*cadauno*, tosc. ant. *catuno* ... da incrocio di *cadauno* con il francese *chascun* si ha *ciascheduno*, mentre è un pretto francesismo *ciascuno*. (dobbiamo presupporre la mediazione del francese perché in italiano CA non si palatalizza).
- v. 11 *foco*, e anche *cor* (v. 2, 10) forme non dittongate di tradizione lirica
- v. 11 *lume del cielo*: l'associazione di *lume* a *cielo* è caratteristicamente dantesca:
 - *Purg.* V 4: *quivi lume del ciel ne fece accorti*
 - *Purg.* XVII 17: *moveti lume che nel ciel s'informa*
 - *Par.* I 122: *del suo lume fa il ciel sempre quieto*
 - *Par.* V 95: *come nel lume di quel ciel si mise*
 - *Par.* V 118: *del lume che per tutto il ciel si spazia*

Se vedi gli occhi miei

- v. 12 *nuda e fredda*: spesso *nudo* nella *Commedia* è usato in endiadi:
 - *Inf. XVI 35: tutto che nudo e dispelato vada*
 - *Inf. XIII 116: nudi e graffiati fuggendo sì forte*
 - *Inf. III 100: ma quell'anime ch'eran lasse e nude*
 - *Inf. XXIV 92: correan genti nude e spaventate*
 - *Inf. XXX 25: quant'io vidi in due ombre smorte e nude*
- v. 14 *sanza*: come l'it. *senza* < ABSENTIA.
- Analisi delle parole-rima:
- *vaghi : svaghi : paghi*
- *Purg. X 103 sg. Li occhi miei, ch'a mirare eran contenti / per veder novitadi ond' e' son vaghi/volgendosi ver lui non furon lenti. / Non vo' però, lettor, che tu ti smaghi (ti venga meno) /di buon proponimento per udire / come Dio vuol che 'l debito si paghi.*

Se vedi gli occhi miei

- *gelo : cielo : velo*
- *Inf. XXXII 22 sg.: per ch'io mi volsi, e vidime davante / e sotto i piedi un lago che per gelo / avea di vetro e non d'acqua semblante. / Non fece al corso suo sì grosso velo / di verno la Danoia in Osterlicchi / né Tanai là sotto il freddo cielo. (Tanai è il fiume Don).*
- *Purg. II 32: Vedi che sdegna li argomenti umani, / sì che remo non vuol, né altro velo / che l'ali sue, tra liti sì lontani. / Vedi come l'ha dritte verso il cielo / trattando l'aere con l'etterne penne / che non si mutan come mortal pelo.*
- *Purg. XII 25: Vedeo colui che fu nobil creato / più ch'altra creatura, giù dal cielo / folgoreggiando scender, da l'un lato / vedeo Biareo fitto dal telo / celestial giacere, da l'altra parte / grave a la terra per lo mortal gelo.*

Se vedi li occhi miei

- In tutto il sonetto la tessitura fonica è fondamentale e connessa all'aspetto semantico: la prima parola-chiave *pietà* si trova all'interno di una serie di parole che rieccheggiano il suo fonema iniziale: si crea una serie fonica: *pianger, per, pietà, per, priego, piacere, paghi.*
- L'ultima parola-chiave *vertù* è inserita in due serie foniche che le fanno eco: *vertù, levala, vestita, velo; ma tu, vertù, levala su*
- I quattro versi conclusivi del sonetto che racchiudono un preghiera sono sottolineati da un'altra serie fonica costituita dal succedersi delle nasali: *ma tu, foco d'amor, lume del cielo, nuda, senza, non, in.*
- Gli stessi 4 versi sono collegati da una serie di antonimi:
- ma tu, **foco** d'amor, lume del **cielo**,

questa **vertù** che **nuda** e **fredda giace**
levala su **vestita** del tuo **velo**,
ché senza lei non è in **terra** pace.